

## **Dichiarazione dei Consigli Operai di Arak: Tutto il potere ai consigli!**

“Ai lavoratori della provincia di Markazi, ai nostri compagni nel Khuzestan e a tutto il popolo iraniano.”

Per decenni, alle nostre richieste di pane è stato risposto con il piombo, e alle nostre richieste di dignità con la prigione. Ma oggi il silenzio è finito. Noi, lavoratori delle fabbriche di Arak, dichiariamo quanto segue:

*Controllo dei luoghi di lavoro:* d'ora in poi, la gestione delle fabbriche Machine Manufacturing Company, AzarAb e Wagon Pars spetterà ai consigli dei lavoratori eletti dai lavoratori stessi. Non riconosciamo più i dirigenti nominati dallo Stato o dai sindacati fantoccio del regime.

*Collegamento con il territorio:* il nostro sciopero non è più una questione salariale. Chiediamo ai cittadini di Arak di formare dei consigli di quartiere per gestire la sicurezza e la logistica. Le nostre fabbriche sono la vostra protezione.

*Difesa dei soldati:* Chiediamo ai nostri fratelli nell'esercito: non diventate gli assassini dei vostri stessi padri. Se vi schierate con noi, i nostri consigli garantiranno la sicurezza vostra e delle vostre famiglie.

*Ultimatum al regime:* qualsiasi tentativo di entrare con la forza nei complessi industriali o di arrestare i nostri rappresentanti sarà considerato una dichiarazione di guerra contro l'intera città. Se verrà versata anche una sola goccia di sangue dei lavoratori, le fiamme della rivolta non lasceranno alcuna traccia del potere.

Non siamo qui solo per i salari non pagati. Siamo qui per decidere come devono essere gestiti questa fabbrica e questo paese. L'era dei padroni e dei “mullah” (1) è finita. Tutto il potere ai consigli

11-1-2026

originale inglese su:

<https://cpiran.org/statement-of-the-workers-councils-of-arak-all-power-to-the-councils/>

Nota

(1) Abbiamo usato “mullah” anche se l'inglese “clerics” letteralmente significa “ecclesiastici”. Il termine è entrato nell'uso comune per indicare i componenti della struttura teocratica iraniana, usare “ecclesiastici” o “preti” avrebbe potuto generare equivoci. Il termine “mullah” non va inteso con la connotazione dispregiativa, propria dell'islamofobia razzista, molto diffusa in Italia. (Ndt)